



DOI: 10.4312/mz.59.1-2.17-43
UDK 781.24:091(450Mantova)"10"

Per la storia del breviario notato nel secolo XI: Un frammento alla Biblioteca Teresiana di Mantova

Giovanni Varelli

University of Pavia

ABSTRACT

The essay will discuss the importance of two bifolia in the Teresian Library in Mantua as one of the earliest examples of notated breviary. A possible origin will be established on the basis of the analysis of the musical notation and textual script; a full transcription will also be provided.

Keywords: breviary, neumatic notation, liturgy, northern Italy

* È con grande piacere che partecipo alla miscellanea di studi in onore del Prof. Jurij Snoj. Oltre ad aver condiviso con lui la partecipazione agli incontri del gruppo di studio della Società Internazionale di Musicologia 'Cantus Planus' degli ultimi dieci anni, Jurij Snoj è stato uno dei relatori del simposio '*Disiecta Membra Musicae*' – *The Study of Medieval Music Manuscript Fragments*, da me organizzato all'Università di Oxford (Magdalen College) nel marzo 2018. Il contributo di Jurij Snoj "Music Fragments from Slovenia: Towards a Reconstruction of the Medieval Plainchant Manuscript Production" fornisce una panoramica estremamente dettagliata – tipica del rigore che contraddistingue la produzione scientifica di Jurij Snoj – del panorama di frammenti di libri liturgici in Slovenia ed è contenuta nel volume *Disiecta Membra Musicae: Studies in Musical Fragmentology*, a cura di G. Varelli (Berlino: De Gruyter, 2020), 97–115. [<https://doi.org/10.1515/9783110717884-005>, ultimo accesso gennaio 2023]. Ringrazio infine vivamente la curatrice Dott.ssa Katarina Šter per il suo invito e la sua cura redazionale, il Dott. Gionata Brusa e i revisori anonimi per i loro preziosi suggerimenti e commenti a precedenti versioni del testo. Ringrazio inoltre la Dott.ssa Roberta Benedusi della Biblioteca Teresiana di Mantova.

IZVLEČEK

Razprava predstavlja dva pomembna bifolija iz Terezijanske knjižnice v Mantovi, ki sodita med najzgodnejše primere notiranega brevirja. Na podlagi analize glasbene notacije in pisave besedila je mogoče postaviti domneve o provenienci bifolijev, dokumenta pa sta v članku tudi v celoti transkribirana.

Ključne besede: brevir, nevmatska notacija, liturgija, severna Italija

Pur essendo una tipologia bibliologico-liturgica ben nota, ad oggi la storia del breviario notato non ha ancora goduto di una trattazione comprensiva.¹ Se da un lato è facile comprendere la necessità di creare un libro che raccolga tutte, o la maggior parte, delle diverse componenti per la recitazione dell'Ufficio (salmi, canti, letture, orazioni, ecc.) in un unico volume, dall'altro, i vari modi in cui questa soluzione fu effettivamente creata sono ancora da esplorare.² Una delle ragioni, forse la più importante, per la quale gli studiosi di liturgia non hanno finora affrontato l'argomento del breviario medioevale in modo esaustivo – prevedendo quindi catalogo, analisi e studio liturgico, paleografico e musicale delle fonti superstiti – è l'estrema variabilità del contenuto e delle forme in cui esso fu

- 1 Studi che trattano specificamente le prime fasi di sviluppo del breviario: Pierre Batiffol, *Histoire du bréviaire romain* (Parigi: Alphonse Picard et Fils, 1893); Suitbert Bäumer, *Histoire du bréviaire* (Parigi: Letouzey et Ané, 1905); Jules Baudot, *Le bréviaire romain: Ses origines, son histoire* (Parigi: Librairie Bloud et Cie, 1907); Camille Callewaert, *Liturgicae Institutiones*, vol. 2, *De Breviarii Romani Liturgia* (Bruges: Romanitas Press, 1939); Mario Righetti, *Storia Liturgica*, vol. 2, *L'anno liturgico: Il Breviario* (Milano: Ancora, 1955); Pierre Salmon, *L'Office divin au Moyen Âge: Histoire de la formation du bréviaire du IXe au XVIe siècle* (Parigi: Éditions du Cerf, 1959); Stephen Joseph Peter Van Dijk e Joan Hazelden Walker, a cura di, *The Origins of the Modern Roman Liturgy: The Liturgy of the Papal Court and the Franciscan Order in the Thirteenth Century* (Edinburgh: Newman, 1960); Michel Huglo, *Les livres de chant liturgique* (Turnhout: Brepols, 1988); Éric Palazzo, "Genèse et développement du bréviaire," in *Histoire des livres liturgiques: Le Moyen Âge; Des origines au XIIIe siècle* (Parigi: Beauchesne, 1993), 180–186; Alexander Zerfaß, "Das Brevier: Notizen zur Frühgeschichte einer kompositen Buchgattung des Stundengebetes," in *On the Typology of Liturgical Books from the Western Middle Ages*, a cura di Andrew J. M. Irving e Harald Buchinger (Münster: Aschendorff Verlag, 2023), 591–604. Cataloghi dedicati al breviario: Victor Leroquais, *Les bréviaires manuscrits des bibliothèques publiques de France*, vols. 1–5 (Parigi: V. Leroquais, 1934); Victor Leroquais, *Les bréviaires manuscrits des bibliothèques publiques de France*, vol. *Planches* (Parigi: V. Leroquais, 1934); Virgil E. Fiala e Wolfgang Irtenkauf, *Die Handschriften der Württembergischen Landesbibliothek Stuttgart*, vol. 3, *Codices breviarii* (Wiesbaden: Harrassowitz, 1977).
- 2 Tra le prime testimonianze vanno annoverate i codici di San Gallo (Stiftsbibliothek, cod. 413, 414, 387); i Cod. 413 e 387 sono i più antichi breviari notati di San Gallo, databili al secondo quarto del sec. XI. Si veda Pierre-Marie Gy, "Les premiers bréviaires de Saint-Gall (deuxième quart du XIe s.)," in *Liturgie: Gestalt und Vollzug; Festschrift für Joseph Pascher zur Vollendung seines 70. Geburtsjahres*, a cura di Walter Dürig (Monaco: Hueber Verlag, 1963), 104–113. Riproduzioni digitali [ultimo accesso Aprile 2023]:
Cod. 387 – <https://www.e-codices.unifr.ch/en/csg/0387/>.
Cod. 413 – <https://www.e-codices.unifr.ch/en/csg/0413/>.
Cod. 414 – <https://www.e-codices.unifr.ch/en/csg/0414/>.

organizzato. Nonostante già dal sec. XIIⁱⁿ si incomincino a delineare le componenti che caratterizzeranno poi il breviario come tipologia bibliologico-liturgica, fino al sec. XV – e in alcuni casi anche successivamente – il *liber officialis* rimane prevalentemente un libro di supporto alla preghiera dell'Ufficio Divino e, in quanto tale, soggetto a variazioni nel contenuto sulla base delle particolari esigenze del compilatore o committente. Un'ulteriore distinzione sarebbe da fare tra il breviario come libro contenente il 'repertorio' per la liturgia delle ore ma non utilizzato direttamente nella liturgia, e il breviario utilizzato invece nella pratica quotidiana non solo corale ma anche individuale; tra questi vi sono poi quelli contenenti notazione, quelli di formato ridotto ('portatili'), ecc. Tutte queste categorie corrispondono a loro volta a diverse forme e contenuti, categorizzati in diversi tipi da Van Dijk e Hazelden Walker.³



Figura 1: Il frammento di breviario della Teresiana, ff. 4v–1r.

Il frammento che verrà presentato in questa sede è costituito da due bifogli e proviene dalla legatura di un incunabolo della Biblioteca Teresiana di Manto-

3 La proposta di categorizzazione si trova in Van Dijk e Hazelden Walker, *The Origins of the Modern Roman Liturgy*, 26–44. Si veda inoltre la lista di breviari in: *ibid.*, Appendix n. 42: "Provisional list of eleventh- and twelfth-century breviaries," 528–541.

va, dalla quale fu staccato in seguito a restauro (Figura 1).⁴ La segnatura del volume fu aggiunta a matita sul margine di f. 2r, 'III.D.1', e corrisponderebbe a tre volumi ('III.D.1/1-3'), gli attuali Inc. 422, 563, 566. Tuttavia, dal momento che le legature quattrocentesche furono rimosse e scartate in fase di restauro, non solo non è possibile risalire a quale dei tre incunaboli appartenesse il frammento di breviario, ma nemmeno stabilire una sua possibile provenienza: eventuali informazioni come *ex libris* o note di possesso sono infatti andate perdute, e non sono presenti nemmeno all'interno dei volumi. Ipotesi, quindi, per una possibile provenienza del codice originario dal quale sono stati tratti i due bifogli possono solo essere formulate attraverso un'attenta analisi paleografica della scrittura testuale e musicale, nonché del contenuto liturgico del frammento. Nel corso del presente contributo si cercherà di presentare gli elementi necessari a situare il frammento non solo nell'area in cui fu vergato ma anche nella produzione coeva di breviari notati.

I due bifogli si trovano in discreto stato di conservazione, ad esclusione di rifilature dovute al loro posizionamento come controguardie e guardie dell'originale legatura quattrocentesca. L'impaginazione è a due colonne con 30 righe di testo; nel caso dei canti notati la scrittura è di modulo ridotto per consentire l'aggiunta di notazione.⁵ Oltre alle rubriche, le iniziali maggiori sono in gran parte in inchiostro rosso come le rubriche e le iniziali di grado minore, mentre le iniziali dei canti e di alcune letture sono in inchiostro marrone, talvolta ripassate in rosso. Di particolare interesse sono le iniziali 'minori', riservate ai canti ed alle iniziali nel corpo del testo delle letture, in inchiostro marrone ripassate in rosso. Lo stesso approccio decorativo, al posto della realizzazione in solo inchiostro rosso, è riservato ad una iniziale maggiore, forse a causa di una dimenticanza o difetto nella *mise en texte*. La scrittura testuale è una minuscola carolina del sec. XI; in particolare le proporzioni e il disegno delle lettere corrispondono a modelli di scrittura dell'Italia settentrionale della metà del secolo, verosimilmente del terzo quarto. La mano – la medesima anche per i canti e le rubriche – è sicura, esperta ed elegante, pochissimi sono i casi di errori e/o correzioni.⁶ Ciò, aggiunto al fatto

4 La segnatura del frammento è Mantova, Biblioteca Teresiana, Pergamene sciolte, Cartella II, fasc. 5. Il restauro fu effettuato dal Laboratorio Ferri Mantova nel 1928. Si veda Pasquale di Viesti, *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Comunale Teresiana di Mantova* (Firenze: Leo S. Olshki, 2017), 210–211.

5 Le misure sono:

Bifoglio 1 (ff. 1r-v, 4r-v) mm 308 × 427 (f. 1r: mm 308 × 216).

Bifoglio 2 (ff. 2r-v, 3r-v) mm 306–299 × 424–431 (f. 2r: mm 306 × 209–216).

Mise en page (f. 1r): mm 308 × 216 = 23 [275] 10 × 30 (7) [81 (21) 77]. Interlinea: mm 9.

Altezza scrittura delle letture: mm 3 per corpo centrale su rigo; mm 6 per scrittura comprendente aste ascendenti e discendenti. Altezza scrittura dei canti: mm 1 per corpo centrale; mm 4 comprendente aste ascendenti e discendenti.

6 Si tratta di alcune imprecisioni linguistiche come ipercorrettismi (f. 2ra: *Omnipotens, adorandae, colendae, tremendae, pater domini nostri Iesu Christi*), varianti di spelling (f. 2va: *dexteram* per *dexteram*; f. 4va: *Quincianus* per *Quintianus*, ecc.) e di almeno un *saut du même au même* (f. 2vb: rsp

che la qualità della pergamena è buona (seppur con un visibile contrasto tra lato pelo e lato carne, v. Figura 1), potrebbe indurre a ritenere che la compilazione del manoscritto originario avvenne in un centro scrittorio con una buona attività di copiatura e di produzione libraria; un centro che potrebbe essere inoltre di discreta rilevanza politico-ecclesiastica, o in stretto contatto con un centro (o più centri) di notevole influenza. Tuttavia, l'assenza di caratteri altamente distintivi di un particolare *scriptorium* ci costringono a limitarci ad una datazione e localizzazione della copia del breviario nel secondo terzo del secolo undecimo in Italia settentrionale, probabilmente in ambito lombardo-padano. Tale datazione colloca il frammento della Biblioteca Teresiana tra le più antiche testimonianze di breviario monastico notato, e conferma ancora una volta l'importanza dei centri ecclesiastici padani e la loro intensa attività nel secolo XI.



Figura 2: Il frammento Bologna, Museo internazionale e biblioteca della musica, Q,3, F. 48r e Vaticano, Biblioteca Apostolica, Vat. lat. 14872, f. 47v.

Se confrontiamo la *mise en page* del frammento qui studiato con altri esempi di breviari notati covei, il lacerto della Teresiana risulta essere il più antico esempio di tale tipologia bibliologico-liturgica che utilizza le due colonne per la sua *mise en texte*; i codici sangallesi 413, 414 e 387 menzionati sopra (v. nota

Ecce quod cupivi iam video quod cupivi iam video quod speravi...), individuato già dal notatore in fase di aggiunta della notazione, seppur dopo aver vergato già i neumi relativi invece al seguente inciso (*quod speravi...*).

2) utilizzano infatti l'intero specchio di scrittura.⁷ Due frammenti di breviari notati, databili rispettivamente al terzo e all'ultimo quarto del sec. XI sono Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 14872 (ff. 47, 48) e Bologna, Biblioteca della Musica, Q.3, F. 48 (Figura 2) servono per collocare il frammento qui discusso tra altri esempi della fase incipiente del breviario notato a due colonne.⁸ Dal momento che, ad oggi, non sono state riscontrate di testimonianze più antiche, si potrebbe affermare che è circa alla metà del sec. XI che questa la tipologia bibliologico-liturgica, il breviario notato, assume quelle forme che caratterizzeranno poi l'intera tradizione durante tutto il medioevo.

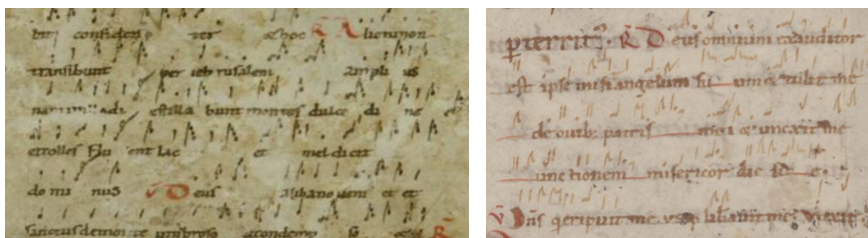


Figura 3: Dettagli delle notazioni dei frammenti di Bologna e Vaticano.

La notazione musicale del frammento della Teresiana è neumatica in campo aperto (Figura 4). L'assenza di differenziazione tra *pes rotundus* e *pes quadratus* – elemento, questo, caratterizzante le notazioni di area germanica – pone la grafia musicale del frammento in relazione con la più ampia famiglia delle notazioni di area franco-occidentale. Ciò fa sì che possa escludere l'ipotesi della provenienza del frammento da un centro monastico ove si utilizzarono notazioni di ambito germanico, escludendo quindi la quasi totalità del territorio del Patriarcato di Aquileia e circoscrivendo l'ambito geografico ad un'area ad ovest del fiume Adige. L'area emiliana sarebbe anch'essa da escludere, almeno la parte più occidentale, comprendente Bologna e Ravenna, dal momento che la notazione del frammento non presenta né i tratti tipici dei canoni grafici definiti 'bolognesi', né quelli ravennati. Inoltre, due aspetti contraddistinguono principalmente la scrittura neumatica qui analizzata: il primo è il forte 'chiaroscuro', cioè il contrasto tra lo spessore dei tratti orizzontali (es. *tractuli* o primi ele-

7 Modo che rimane in area germanica anche nei secoli successivi, affiancato alle due colonne. Il manoscritto Vaticano, Biblioteca Apostolica, Vat. Lat. 7018 (Pistoia, seconda metà sec. XI), un breviario-messale di Pistoia (seconda metà sec. XI), adotta l'impaginazione ad una colonna. Lo studio ad oggi più approfondito sulla *mise en page* dei breviari è Pierre-Marie Gy, "La mise en page du bréviaire," in *Mise en page et mise en texte du livre manuscrit*, a cura di Henri-Jean Martin e Jean Vezin (Parigi: Promodis, Éditions du Cercle de la librairie, 1990).

8 Le riproduzioni digitali dei frammenti Bologna, Biblioteca della Musica, Q.3, F. 48 e Vaticano, Biblioteca Apostolica, Vat. lat. 14872, si trovano rispettivamente su [ultimo accesso aprile 2023]: <https://www.internetculturale.it/> e https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.14872.

menti del *pes*) o obliqui discendenti (es. secondo elemento della *clivis*, *epiphonus*, e *virgulae* utilizzate come ultimo elemento dei *climacus*; il secondo è l'asse di scrittura delle forme neumatiche che tende alla perpendicolarità dei tratti verticali. Che questi aspetti siano da annoverare tra quelli caratterizzanti la tradizione grafica alla quale il notatore fece riferimento lo dimostrerebbero i vari livelli di applicazione di tali stilemi: non si tratta di una 'scelta forzata', come l'emulazione formale di un modello, nemmeno di realizzazioni accidentalmente coerenti, come esiti grafici simili per ragioni meccaniche o circostanziali, ma chiaramente di una costante *tendenza*. Tale tendenza, tale 'attrazione' dei gesti dello scriba verso determinate forme e realizzazione delle stesse, è tipica di chi utilizza con dimestichezza e naturalezza – diremmo, dato l'ampio spettro delle variazioni nel frammento – un già assimilato stile notazionale.⁹

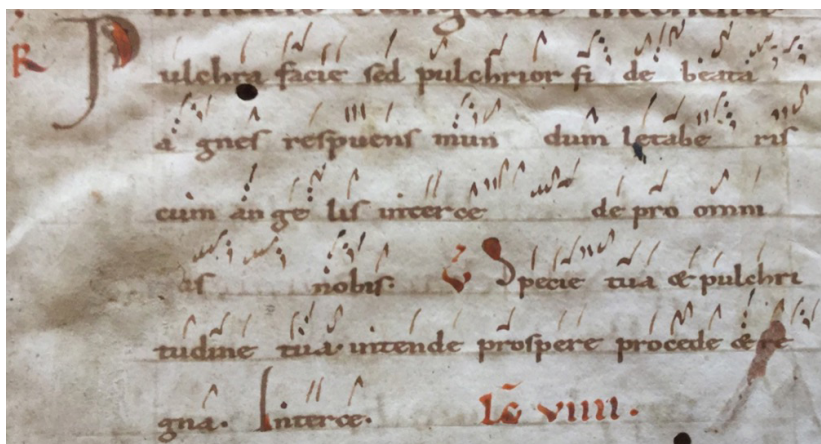


Figura 4: Esempio di notazione nel frammento della Teresianiana: il responsorio *Pulchra facie sed pulchior* (f. 2r).

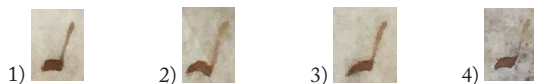


Figura 5: I quattro tipi di variazione del primo elemento del *pes*.

9 Si pensi al concetto di 'scrittura usuale' così come formulato da Giorgio Cencetti per la paleografia latina al quale faccio riferimento nei seguenti studi: Giovanni Varelli, "Musical Notation and Liturgical Books in Late Carolingian Nonantola" (Diss. dottorale, University of Cambridge, 2017); Giovanni Varelli, "Aspects of Visuality in Nonantolan Music Script," in *Von der Oralität zum SchriftBild: Visuelle Kultur und musikalische Notation (9.-11. Jh.)*, a cura di Matteo Nanni e Kira Henkel (Paderborn: Brill/Fink, 2020), 105–122; Giovanni Varelli, "On Design, and the Historiography of Early Music Scripts," in *Scriptor, Cantor & Notator: The Materiality of Sound in Chant Manuscripts*, a cura di Jean-François Goudesenne, Elsa De Luca e Ivan Moody (Turnhout: Brepols, 2023).

Su un livello diverso si trovano gli elementi per i quali è difficile determinare se si trattino di atteggiamenti grafici del notatore, o se si debbano annoverare tra le caratteristiche base del canone grafico di riferimento. Un esempio, forse il più evidente, è la curvatura del primo elemento del *pes*. Nel frammento, il notatore realizza il tratto orizzontale in almeno quattro forme differenti: 1) un tratto sostanzialmente retto, 2) uno curvo verso l'alto, 3) uno leggermente obliquo verso destra, e 4) uno ondulato (Figura 5).¹⁰ Come minimo queste variazioni confermano che tracciare il primo elemento orizzontale del *pes* con un tratto retto non sia un requisito fondamentale del canone notazionale di riferimento. Inoltre, se confrontiamo l'utilizzo di queste diverse soluzioni grafiche in corrispondenza con la melodia rappresentata, notiamo come non vi siano ragioni melodiche o agogiche che giustificino l'utilizzo di una particolare forma. Se dovessimo, quindi, mettere al confronto l'atteggiamento del notatore per quanto riguarda, da un lato la sua coerenza nel mantenere il chiaroscuro risultante tra il primo e secondo elemento del *pes*, e dall'altro la mancanza, invece, di coerenza nella realizzazione grafica del tratto orizzontale, si potrebbe concludere che la prima sia un esempio di tendenza *verso* il canone, mentre la seconda lo sia invece di tendenza *da*-il canone; è in quest'ultima che si manifestano i tratti distintivi della mano di un notatore.

L'individuazione, quindi, delle caratteristiche base di una grafia permette di distinguere ciò che è il canone da ciò che è, o una contingente variazione su tale canone, o uno specifico apporto 'creativo' di una mano musicale, fornendo utili indicazioni per valutare il livello di malleabilità della scrittura neumatica e dei suoi segni in una comunità, periodo o contesto storico. Infine, una volta individuate le 'regole' grafiche, la loro applicazione appare evidente in qualsiasi contesto, anche se più informale, naturalmente con alcune eccezioni. Per quanto riguarda il chiaroscuro, ciò si verifica anche in altre forme neumatiche secondo il principio dell'alternanza tratto spesso – tratto sottile, indipendentemente dalla direzione del tratto. Inoltre, i casi in cui è più alto il grado di variazione – es. l'asse di scrittura e il disegno della virga, che può essere, rispettivamente, più o meno perpendicolare e più o meno retta, come anche la presenza o meno di apice alla sua sommità – sono in corrispondenza di aspetti della scrittura meno regolati da rigide norme grafiche.

Allo stato attuale degli studi sulla notazione neumatica nell'Italia settentrionale non vi sono strumenti per stabilire con assoluta certezza in quale centro fosse utilizzata la grafia musicale del frammento al di là di una zona che, come detto, corrisponderebbe alla Padania centro-occidentale.¹¹ Anche se ciò

10 Il secondo tipo raggiunge in alcuni casi un grado di curvatura tale da risultare quasi ad 'uncino', ricordando quindi forme presenti anche nella notazione cosiddetta 'bolognese', v. Figura 3: 'facie'.

11 Di questa linea di ricerca si occuperà il progetto SCRIBEMUS – *Scribes of Musical Cultures: Decoding Early Technologies of Music Writing in Latin Europe*, finanziato dall'European Research Council, con sede al Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali dell'Università di Pavia (2023–2028) (Direzione: Giovanni Varelli).

fosse possibile, l'ipotesi dovrebbe comunque essere corroborata da altri elementi testuali e paratestuali, ai fini di scartare definitivamente la possibilità che si tratti di uno scriba formatosi in un particolare centro ecclesiastico ma operante in un'altra sede.

Dal momento che il III notturno dell'Ufficio di S. Agnese – l'unico notturno conservato interamente nel frammento – vede la sequenza di $3 \times$ (antifona + salmo) + versicolo e risposta + $3 \times$ (lettura + responsorio) (cfr. trascrizione), il lacerto teresiano proviene da un breviario notato 'secolare', non monastico, compilato quindi per l'uso del clero presso una cattedrale. I due bifogli contengono parti degli Uffici per S. Agnese (21 gennaio), S. Vincenzo (22 gennaio), S. Gaudenzio (22 gennaio), Purificazione di Maria (2 febbraio), S. Biagio (3 febbraio) e S. Agata (5 febbraio). La numerazione delle carte del frammento, quindi, seguirebbe questo ordine (v. Tabella 1):

- bifoglio A, f. 1 (Agnese), f. 4 (Agata);
- bifoglio B, f. 2 (Agnese, Vincenzo, Gaudenzio), f. 3 (Purificazione di Maria, Biagio, Agata).

I due bifogli appartenevano perciò alla medesima sezione del breviario notato originario nel quale si trovavano occupando consecutivamente il primo ed il secondo posto del medesimo quaternione. Una conferma è data dal fatto che il bifoglio contenente parte dell'Ufficio per S. Agnese (21 gennaio), preserva anche quello per S. Agata (5 febbraio). È probabile quindi che la sezione dell'antico breviario notato dal quale è stato preso il frammento contenesse gli Uffici comuni dei santi (*commune sanctorum/de sanctis*). Non tutte le feste però contengono l'intero Ufficio: per gli Uffici 'minori' di Vincenzo, Gaudenzio e Biagio il breviario riporta solo le orazioni (v. Tabella 1). Inoltre, non solo la lacuna centrale di due bifogli è compatibile con il contenuto liturgico mancante, ma è anche riscontrabile sul margine inferiore f. 4v il numero romano 'XIII' (seppur leggermente rifilato) relativo alla posizione del fascicolo all'interno del manoscritto di provenienza (Figura 1). Infine, per quanto riguarda il contenuto liturgico del frammento, ad una prima analisi esso non presenta particolarità rilevanti, né nei canti, né nelle letture, ad eccezione di alcune interessanti varianti testuali nelle *Vitae* che tuttavia non possono essere analizzate in questa sede. Studi più specifici saranno perciò necessari per ricavare ulteriori informazioni su questa preziosa testimonianza.¹²

In conclusione, il frammento della Teresiana aggiunge un tassello importante per lo studio delle forme dei più antichi breviari. Vergato nella seconda metà del sec. XI, molto probabilmente nel terzo quarto, il breviario originario

12 In particolar modo sul calendario. Il calendario del breviario polironiano MS 133, f. 347r (sec. XII) della Teresiana sembra concordare con i santi del frammento qui discusso (anche in virtù della larga diffusione di questi) ad eccezione di Gaudenzio. Riproduzione digitale online [ultimo accesso aprile 2023]: http://digilib.bibliotecateresiana.it/sfoglia_manoscritti2.php?g=Manoscritti%20serie%20generale&csg=Ms.%20133&identifier=MN0035-POLI-ms133_0.

fu certamente un prodotto per il quale si applicarono le più recenti innovazioni nell'ambito della compilazione di questa particolare tipologia bibliologico-liturgica. In particolare, in confronto all'impaginazione a colonna singola, l'utilizzo della doppia colonna permette di apprezzare meglio la complessa 'architettura' dell'Ufficio divino come natura stessa della liturgia delle ore.

1 contenuto del frammento della Teresiana

Segue la trascrizione.¹³

<S. AGNETIS [...] IN II NOCTURNO [...]>

[f. 1ra] <RSP Omnipotens, adorande, colende, tremende, benedico te> quia <per> Filium tuum unigenitum evasi minas hominum impiorum, et spurcitas diaboli impolluto calle transivi. VRS Ingressa Agnes. RPT Et spurci[tias]...¹⁴

LCT V Ingressa autem Agnes turpitudinis locum angelum Domini praeparatum invenit illic, ita ut circumdaret eam immenso lumine, ita ut nullus posset eam prae splendore nec contingere nec videre. Cumque se in oratione substravisset, apparuit ante oculos eius stola candida, ad mensuram corpusculi eius apta, et apprehendens eam induit se, gratias agens Deo. Interea lupanar locus efficitur orationis, in quo omnis, qui fuisset ingressus, adoraret et veneraretur et, dans honorem Deo, mundior egrederetur foras quam fuerat intus ingressus.¹⁵

RSP Ipsi sum dispensata, cui angeli serviunt, cuius pulchritudine sol et luna mirantur, ipsi soli servo fidem, ipsi me tota devotione committo. VRS Propter veritatem et mansuetudinem et iusticiam. RPT Ipsi soli...¹⁶

[f. 1rb] LCT VI Cum haec agerentur, praefecti | filius, qui auctor huius er<at> sceleris, venit ad locum cum <so>dalibus suis iuenculis, qu<asi> insultaturus puellae, et lo<cus>, in quo virgo orabat, au<da>cter ingressus et videns tantum lumen, non dedit honorem Deo, sed irruens in ipso lumi<ne>, priusquam vel manu eam contingeret, cecidit in fa<ciem suam> et praefocatus a diabolo ex<pira>vit. Videntes autem socii e<ius>, quod moras intus innecteret, putabant eum obscenis o<pe>ribus occupari et ingrediens unus, qui ei familiarior erat, ut quasi congratulare<tur> insultationi eius et mortu<um> eum inveniens, exclama<vit> voce magna, d<ic>ens: Piis<simi> Romani, succur<ri>te, mag<i>cis> artibus ista meretrix praefe<cti> filium interfecit.¹⁷

13 Per le integrazioni in assenza di testo: []; per le integrazioni in assenza di testo per lacune materiali < >. Per le sigle utilizzate, si veda la tabella alla fine del contributo.

14 RSP: CAO 7318; VRS: CAO 7318a.

15 Jacques-Paul Migne, a cura di, *Sancti Ambrosii Mediolanensis episcopi opera omnia: Tomi secundi et ultimi pars posterior*, Patrologiae cursus completus, Series Latina XVII (Parigi: Jacques-Paul Migne, 1845), 738–739. [PL XVII]

16 RSP: CAO 6692; VRS: CAO 6692a.

17 PL XVII, 739.

RSP Induit <me> Dominus vestimento salutis et <in>dumento letitiae circumdedit <me> et tamquam sponsam decoravit <me> corona. VRS Induit me Dominus ciclad<e auro texta, et immensis monilibus ornavit me>. RPT Et tamquam...¹⁸

IN III NOCTURNO

[f. 1va] ANT Cuius pulchritudinem sol et luna mirantur, ipsi | <soli> servo fidem.¹⁹

PSL Domine quis habitabit. [Psl 15]

ANT <Christ>us circumdedit me vernantibus atque <co>ruscantibus gemmis pretiosis.²⁰

PSL Eructavit cor meum. [Psl 44]

ANT Ipsi sum desponsata, cui <an>geli serviunt, cuius pulchritudinem <sol> et luna mirantur.²¹

PSL Deus noster refugium. [Psl 45]

VSC Diffusa est gratia.

LECTIO VII

LCT <F>it repente concursus populorum ad theatrum et varia vox populi furentis acclamantium. <Al>ii dicebant magam, alii inno<ce>ntem, alii sacrilegam conclama<ba>nt. Praefectus autem audiens <fi>lium suum interisse, cum ingenti <tu>multo et luctu venit ad <th>eatrum, et ingressus locum <in> quo corpus filii eius iacebat exa<ni>me cum ingenti clamore <vi>tuperabat verbis beatissimam virginem et causam mortis <eius> ab ea v<che>menter inquirens. <Ad eum> ait beat<a> Agnes: Ille, cuius voluntatem volebat proficere, <ip>se in eum potestatem accepit. <Qua>re autem omnes, qui ad <me> ingres<si> sunt, sani sunt? Quia universi dede<runt> honorem Deo. Iste autem impudens <st>atim, ut ingressus est, saevire <coe>pit et fremere. Cumque manum <su>am ad me

[f. 1vb] contingendam aptaret, | dedit eum angelus Domini in reprob<am> mortem.²²

RSP Iam corpus eius corpori meo sociatum est, et sanguis eius ornavit genas meas, cuius mater virgo est, cuius pater feminam nescit. VRS Ipsi sum desponsata, cui angeli serviunt, cuius pulchritudinem sol et luna mirantur. RPT Cuius mater ...²³

18 RSP: CAO 6955; VRS: CAO 6955a.

19 CAO 1968.

20 CAO 1790.

21 CAO 3407.

22 PL XVII, 739–740.

23 RSP: CAO 7029; VRS: CAO 7029a.

LECTIO VIII

LCT Praefectus dixit: In hoc apparebit, quia non magicis artibus ista gessisti, si deprecata fueris angelum, ut restituat mihi filium sanum. Agnes dixit: Egredimini omnes foras, ut solitam Deo orationem offeram. Cumque universi fuissent egressi, orante illa apparuit ei angelis Domini, qui elevavit eam de terra flentem et confortans animam eius iuvenem suscitavit. Qui egressus foras coepit voce publici clamare et dicere: Unus Deus in caelo et in terra et in mari, qui est Deus Christianorum. Ad hanc vocem fit seditio populorum atque omnes una voce clamabant: Tolle magam, tolle maleficam, quae et mentes mutat et animos alienat. Praefectus autem videns tanta mirabilia obstipuit, sed veritus praescriptionem, si contra pontifices

[f. 2ra] | templorum ageret, tristis abscessit, quod Agnetem non potuit post resurrectionem sui filii liberare; vicarium ad seditionem populi iudicem derelinquit. Tunc vicarius Aspasius nomine iussit ignem copiosum accendi et in medio eam praecepit iactare flammaram. Quod cum fuisset impletum, statim in duas partes divisae flammae hinc atque illinc seditiosos populos exurebant: ipsa autem penitus in nullo contingebat incendium.²⁴

RSP Pulchra facie sed pulchrior fide beata Agnes respuens mundum letaberis cum angelis, intercede pro omni<bu>s nobis. VRS Specie tua et pulchritudine tua intende, prospere procede et regna. RPT Intercede [pro omnibus]...²⁵

LECTIO VIII

LCT Tunc beata Agnes expandens manus suas in medio ignis, his verbis orationem fudit ad Deum: Omnipotens, adorande, colende, tremende, pater Domini nostri Iesu Christi, benedico te, quia per filium tuum evasi minas hominum impiorum, et spurcitas diaboli impolluto calle transivi. Ecce nunc per spiritum sanctum rore [f. 2rb] caelesti perfusa: focus iuxta me moritur et ardor incendii huius ad eos, | a quibus ministratur, effunditur. Benedico te, pater praedicande, <qui> etiam inter flammam intrepidi<dam> me ad te venire permittis. Ecce<ce>, iam quod credidi video, quod spera<vi> iam teneo, quod concupivi complect<or>. Te confiteor labiis, te totis v<isce>ribus concupisco. Ecce, ad te ven<io>, vivum et verum Deum, qui cum Domino n<ostro> Iesu Christo, filio tuo, et cum Spiritu S<ancto> vivis et regnas in saecula saeculorum, amen. Cumque complisset oratio<nem>, ita omnis ignis extinctus <est>, ut nec tepor quidem incendii <ve>stigium demonstraretur. Tunc Aspasius vicarius, populi sedi<ti>onem non ferens, in guttur e<ius> gladium mergi praecepit. Atq<ue> hoc exitu sui sanguinis ro<seo rubore> perfusam Christus sibi sponsam et <mar>tyrem consecravit. Parentes ve<ro> eius abstulerunt corpus eius et p<osu>erunt eum in via Numentana. U<bi> cum assiduis pernoctationibus vigilarent, viderunt in no<ctis> silentio cum ingenti lumin<e> exercitum virginum, quae omn<es> auro textis erant cicladibus indutae, et inter eas

24 PL XVII, 739–740.

25 RSP: CAO 7452; VRS: CAO 7452a.

[f. 2va] beatissimam Agnetem simili veste fulgentem | <et> ad dexteram eius agnus nive <ca>ndidior. Quae cum rogasset <sanctas> virgines parumper figere <gr>adum, dixit parentibus suis: <Vide>ete, ne me quasi mortuam <lug>eatis, sed congaudete mi<h>i et congratulamini, quia cum omnibus his lucidas sedes acce<pi> et illi sum iuncta in caelis, <qu>em in terris posita tota devotione dilexi. Et his dictis transiit.²⁶

RSP Mel et lac ex eius ore suscepi et sanguis eius ornavit genas meas. VRS Ingressa Agnes. RPT Et sanguis...²⁷

IN LAUDIBUS

ANT <I>ngressa Agnes turpitudinis locum <an>gelum Domini praeparatum invenit.²⁸

ANT <Mec>um enim habeo custodem corporis mei, angelum Domini.

ANT Annulo suo sub<ar>ravit me Dominus meus Iesus Christus, <et t>amquam sponsam decoravit me corona.

ANT <Ben>edico te, pater Domini mei Iesu Christi, <qu>ia per filium tuum ignis extinctus est <a la>tere meo.

ANT Congaudete mecum <et> congratulamini, quia cum his omnibus <lu>cidas sedes accepi.

CAPITULUM

CPL Qui gloriatur, [in Domino gloriatur. Non enim qui seipsum commendat, ille probatus est: sed quem Deus commendat.]²⁹

vsc Elegit eam Deus.

IN EVANGELIUM ANT <Be>ata Agnes in medio flammaram, <ex>pansis manibus

[f. 2vb] orabat: Te depre<co>r, venerande, colende, pater metuen<de>, | quia per sanctum filium tuum minas evasi sacrilegi tyranni, et carnis spurcitas immaculato calle transivi; et ecce, venio ad te, quem amavi, quem quaesivi, quem semper optavi.³⁰

ORT Omnipotens sempiterne Deus.³¹

AD VESPERAS

IN EVANGELIUM ANT Ecce, quod concupivi, iam video; quod speravi, iam teneo: illi sum iuncta in caelis, quem in terris posita tota devotione dilexi.³²

26 PL XVII, 740–741.

27 RSP: CAO 7147; VRS: —.

28 ANT *Ingressa*... CAO 3337; ANT *Mecum*... CAO 3729; ANT *Annulo*... CAO 1426; ANT *Benedico*... CAO 1703; ANT *Congaudete*... CAO 1886.

29 2 Cor X, 17–18.

30 CAO 1559.

31 Jean Deshusses, a cura di, *Le sacramentaire grégorien: Ses principales formes d'après les plus anciens manuscrits; Edition comparative*, vol. I, *Le sacramentaire, le supplément d'Aniane*, Spicilegium Friburgense 16 (Fribourg: Editions Universitaire, 1971), 114. [GRH]

32 CAO 2539.

ORT Praesta, quaesumus, Domine, mentibus nostris cum exultatione pro-
vectum, ut beatae Agnetis martyris tuae, cuius diem passionis annua devotione
recolimus, etiam fidei constantiam sentiamus. Per [Iesum Christum, Domi-
num nostrum].³³

XI KALENDAS FEBRUARII NATALIS SANCTI VINCENTI

ORT Adesto, Domine, supplicationibus, ut qui ex iniquitate nostra reos nos esse
cognoscimus, beati Vincentii martyris tui intercessionem liberemur.³⁴

EODEM DIE SANCTI GAUDENTII EPISCOPI

ORC Impetret, quaesumus, Domine, fidelibus tuis auxilium pietatis tuae oratio
sacerdotis tui Gaudentii, ut in cuius celebritate sumus devoti, fac nos propi-
tius in eius perpetua sorte esse participes. Per [Iesum Christum, Dominum
nostrum].

X KALENDAS FEBRUARII NATALIS <...>³⁵

[...]

<PURIFICATIO BEATAE MARIAE VIRGINIS [...] IN III NOCTURNO [...]>

[f. 3ra] <LCT VIII [...]> qui natus est ei, neque immundam describat, neque per
hostias doceat esse mundandam. Sed sicut Dominus ac salvator noster, qui
divinitatis legem dedit, apparens in homine, fieri voluit sub lege, ut eos, qui
sub lege erant, redimeret, ut adoptionem filiorum reciperemus, ita etiam beata
genitrix illius, quae singulari privilegio supra legem fuit, pro ostendendo tamen
humilitatis exemplo legalibus subdi non refugit institutis. Venit ad templum,
ut daret hostiam secundum quod dictum est in lege Domini, par turturum aut
duos pullos columbarum.³⁶

RSP Felix namque es, sacra Virgo Maria, et omni laude dignissima, quia ex te
ortus est sol iustitiae, Christus Deus noster. VRS Ora pro populo, interveni pro
clero, intercede pro devoto femineo sexu, sentiant omnes tuum iuvamen, qui-
cumque devote celebrant tuam purificationem. RPT Quia ex te...³⁷

LCT VIII Hostia haec turturis et columbae pauperum erat. Praecepit quippe

33 Kunibert Mohlberg, a cura di, *Das fränkische Sacramentarium Gelasianum in alamannischer Überlieferung* (Codex Sangall. No. 348): *St. Galler Sakramentar-Forschungen I*, Liturgiegeschichtliche Quellen 1/2 (Münster: Aschendorff, 1918), 148. [GES]

34 GrH, 117.

35 Probabilmente, Emerenziana, vir. mart. († ca. 304 AD).

36 Beda Venerabilis, *Homilia xv*: Jacques-Paul Migne, a cura di, *Venerabilis Bedae, Anglo-Saxonis presbyteri, opera omnia: Tomus quintus*, Patrologiae cursus completus, Series Latina XCIV (Parigi: Jacques-Paul Migne, 1862), 79D-80A. [PL XCIV]

37 RSP: CAO 6725; VRS: CAO 6725a.

[f. 3rb] Dominus in lege, ut qui non sufficeret agnum pro filio vel filia | simul et turturem vel columba<m> offerre, duos turtures tant<um> vel duos columbae pullos offerret. Ergo Dominus noster, per omnia memor <sa>lutis nostrae, non solum homo fi<eri> cum Deus esset, sed etiam cum dives e<sset> pauper fieri dignatus est pro nobis, ut nos sua paupertate simul <et> humanitate divinitatis et divitiarum suarum donaret <esse> participes. Sed libet intuer<i>, cur per columbam et turturem i<n> plerisque legis cerimoniais, q<ui> mundandus esset, iubetur m<un>dari. Columba quippe simpli<cita>tem, turtur indicat castitatem. Quia et columba simplicitatis et castitatis amator est, turtur ita, ut si coniugem casu perdidit, non aliam ultra quaerer<e> curet. Unde in laudibus Ecc<lesia> loquitur Dominus: Pulchrae sunt <ge>nae tuae, sicut turturis. Et ite<rum>: Ecce, tu pulchra es, amica me<a>, oculi tui columbarum. Genas quippe ut turturis habet, qui ab omni impudicitiae pe<ste> castam se custodit et immu<nem>. Oculos

[f. 3va] habet columbarum, quae nulli nocere desiderans, et<iam> | ini<micos> simplici amore contuetur. <Ut>raque autem avis memorata, quia <g>emitum pro cantu edere solet, sanctorum <i>n hoc seculo designat ploratum, <d>e quo Dominus memorat, dicens: Amen, amen, dico <v>obis, quia plorabitis et flebitis <v>os, et cetera. Merito turtur et <co>lumba Domino offeruntur in hostiam, <quia> nimirum simplex et pudica <fi>delium conversatio gratum est <ill>i sacrificium iustitiae.³⁸

RSP <Gau>de, Maria Virgo, cunctas haereses sola <int>eremisti, quae Gabrihelis archangeli <di>ctis credidisti, dum virgo Deum et homi<ne>m genuisti, et post partum virgo in<vi>olata permansisti. VRS Gabrihelem <ar>changelum credimus divinitus te esse <af>fatum, uterum tuum de Spiritu Sancto credimus impraegnatum, erubescat Iudaeus <in>felix, qui dicit Christum ex Ioseph semine <es>se natum. RPT Dum virgo ... VRS Gloria, virtus <et> gratia haec tua sunt, fortissime rex san<ct>orum, quod ita eos gratuito munere sub<lim>asti gloriose tu Deus in sanctis ostendens <e>is multimoda praemia post laborem. RPT <Dum> virgo ...³⁹
VSC Responsum accepit Simeon ab Spiritu Sancto. RSC Non visurum [se mortem, nisi videret Christum Domini].⁴⁰

IN MATUTINIS LAUDIBUS

ANT <S>imeon iustus et timoratus expectans redemptionem Israhel et Spiritus Sanctus erat in eo.⁴¹

[f. 3vb] ANT Responsum | accepit Simeon a Spiritu Sancto, non visurum se mortem, nisi videret Dominum.⁴²

ANT Accipiens Simeon puerum in manibus, gratias agens benedixit Dominum.⁴³

38 Beda, *Hom.* XV: PL XCIV, 79D–80A.

39 RSP: CAO 6759; VRS: CAO 6759a; VRS: CAO 6759b.

40 CAO 8184.

41 CAO 4951.

42 CAO 4639.

43 CAO 1233.

ANT Tolle puerum et matrem eius et vade in terram Iuda. [In saecula] saeculorum, amen.⁴⁴

ANT Revertere in terram Iudam, mortui sunt enim, qui quaerebant animam pueri.⁴⁵

CPT Ecce, ego mitto angelum meum.⁴⁶

VRS Elegit eam Deus et praelegit eam.⁴⁷

IN EVANGELIUM ANTIPHONA Cum inducerent puerum Iesum parentes eius, accepit eum Simeon in ulnas suas et benedixit Deum, dicens: Nunc dimittis, Domine, servum tuum in pace. [In saecula] saeculorum, amen.⁴⁸

ORT Omnipotens sempiterne Deus, maiestatem tuam supplices exoramus, ut sicut unigenitus filius tuus hodierna die cum nostrae carnis substantia in templo est praesentatus, ita nos facias purificatis tibi mentibus praesentari. Per eundem [Christum Dominum nostrum].⁴⁹

AD III. EPISTOLA

CPT Ego quasi vitis fructificavi suavitatem odoris: et flores me<i> fructus honoris et honestatis.⁵⁰

RBV Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum. VRB Benedicta tu in mulieribus.

RPT Dominus tecum. DRB Gloria [Patri et Filio et Spiritui Sancto].⁵¹

VSC Elegit eam Deus et praelegit eam.⁵²

ORT Omnipotens sempiterne.⁵³

AD VI. CAPITULUM

[f. 4ra] CPT Ego mater pulchrae dilectionis | et timoris et sanctae spei, in me omnis gratia vitae et veritatis, in me omnis spes vitae et virtutis.⁵⁴

RBV Elegit eam Deus et praelegit eam. VRB Et in tabernaculo suo habitare facit eam. RPT Et praelegit.⁵⁵

VSC Adiuvabit eam Deus vultu suo.⁵⁶

ORT Protege, Domine, famulos tuos subsidiis pacis et beatae Mariae patrociniis confidentes a cunctis hostibus redde securos. Per [Iesum Christum, Dominum nostrum].⁵⁷

44 CAO 5156.

45 CAO 4647.

46 *Mal* III, 1.

47 CAO 8046.

48 CAO 2011.

49 GrH, 124.

50 *Qob* XXIV, 23.

51 RBV: CAO 6155; VRB: CAO 6155za.

52 CAO 8046.

53 GrH, 124.

54 *Qob* XXIV, 24.

55 RBV: CID 600764; VRB: CID 600764c.

56 CAO 7934.

57 VII-4756-b.

AD VIII. CAPITULUM

CPT Sapientia vincit maliciam, attingit autem a fine usque ad finem fortiter, et disponit omnia suaviter.⁵⁸

RBV Adiuvabit eam Deus vultu suo. VRB Deus in medio eius non commovebatur. RPT Deus vultu suo. DRB Gloria [Patri et Filio et Spiritui Sancto].⁵⁹

VSC Speciosa facta es et suavis in deliciis tuis, sancta Dei genitrix.⁶⁰

ORT Omnipotens sempiterna.⁶¹

AD VESPERAS. CAPITULUM

CPT Ecce ego mitto angelum.⁶²

VSC Elegit eam Deus.⁶³

IN EVANGELIUM ANTIPHONA Hodie Maria virgo puerum offert in templo, quem Simeon senex accepit in brachiis, et Anna vidua Christum agnovit advenisse in terris.⁶⁴

ORT Perfice in nobis, quaesumus, Domine, gratiam, qui iusti Simeonis expectationem implesti, ut sicut ille mortem non vidit, priusquam Christum Dominum videre mereretur, ita et nos vitam obtineamus aeternam. Per eundem [Christum, Dominum nostrum].⁶⁵

[f. 4rb]

III NONIS FEBRUARI NATALIS SANCTI BLASII

ORT Plebs tua, Domine, beati sac<er>dotis et martyris tui Blasii <te> glorificatione sanctificet et eodem semper precante te mereamur habere rectorem. Per [Iesum Christum, Dominum nostrum].⁶⁶

NONIS FEBRUARI NATALIS SANCTE AGATHAE

AD VESPERAS

ANT Mentem sanctam, spontaneam, honorem Deo, et patriae liberationem.⁶⁷

ORT Deus, qui inter cetera pote<ntia>e tuae miracula etiam in se<xu> fragili victoriam martyrii co<n>tulisti, concede propitius, ut <qui> [beatae Agathae virginis et martyris tuae] natalicia colimus, per eius ad te e<xem>pla gradiamur. Per [Iesum Christum, Dominum nostrum].⁶⁸

58 Sap VII, 30.

59 RBV: CAO 6042; VRB: CAO 6042a.

60 CAO 8202.

61 GRH, 124.

62 Mal III, 1.

63 CAO 8046.

64 CAO 3016.

65 GRH, 127.

66 CAO 4276.

67 CAO 3746.

68 GRH, 128.

IN PRIMO NOCTURNO

SUPER VENITE. INV Regem virginum.⁶⁹

ANT Ingenua sum et ex spectabili genere, ut omnis p<aren>tela mea testatur.⁷⁰

PSL Beatus vir. [Psl 1]

ANT Summa ingenuitas ista est, in qua servitus Christi <com>probatur.⁷¹

PSL Quare fremuerunt. [Psl 2]

ANT Ancilla Christi sum, ideo me ostendo servilem personam.⁷²

PSL Domine, quid multiplicati. [Psl 3]

VSC Specie tua.⁷³

LCT I Beatissimae martyris Aga<thae>, quae passa est in provincia <Si>ciliae in urbe Cathenensium sub Decio imperatore, ipso Decio <ter> consule, die Nonarum Februa<rii> recitamus historiam. Quinti<anus>, consularis Siciliae, audiens [f. 4va] s<anctam> opinionem virginis Deo dicata<e> | Agathae multifaria intentione quaerebat, ut ad eam pertingeret; <per> singula enim crimina mentis <suae> singulorum in se vitiorum excitaat affectus. Et ut poterat <pro> gloria saeculi concupiscens suam opinionem extendere, nobilis<si>mis ortam natalibus Dei famulam <fe>cit coartari, ut qui erat de <ge>nere ignotus, per hoc sonaret <a>pud aures vulgi, quod tantus <esse>t ac talis, qui possit etiam <s>pectabilem sibi subiugare <per>sonas.⁷⁴

RSP Dum ingrederetur <bea>ta Agatha in carcerem, dixit ad <iu>dicem: Impie, crudelis et dire tiran<ne>, non es confusus amputare in femi<na> quod ipse in matre suxisti? VRS <Ego autem> habeo mamillas integras intus in <ani>ma mea, quas Domino consecravi. RPT Impie, crudelis ...⁷⁵

LCT II <M>ultis autem, ut diximus, furiis <co>mprehensus beatam Agatham a <s>uis apparitoribus fecit coarta<ri> et tradidit eam cuidam matro<nae> nomine Aphrodisiae, quae habe<bat> novem filias turpissimas, <sicut> fuerat mater earum, [f. 4vb] ut per <tri>ginta dies blandientes ei <m>entem sanctam a bono proposito | revocarent. Quibus sancta Agatha dicebat: Mens mea supra petram solidata est, et in Christo fundata. Verba autem vestra venti sunt, promissiones vestrae pluviae sunt, terrores vestri flumina sunt. Quae quamvis impingant, fundamentum domus meae non poterit cadere, fundatum est enim supra petram. Haec autem dicens flebat cottidie et orabat, desiderans diversa pro Christi nomine supplicia sustinere.⁷⁶

69 CAO 3333.

70 CAO 5053.

71 CAO 5053.

72 CAO 1393.

73 CAO 8201.

74 *Bibliotheca hagiographica Latina antiquae et mediae aetatis*, vol. 1, A-I, a cura di Société des Bollandistes (Bruxellis: Socii Bollandiani, 1898–1899), 133. [BHL]

75 RSP: CAO 6546; VRS: CAO 6546a.

76 BHL, 133.

RSP Vidisti, Domine, et expectasti agonem meum, quomodo pugnavi in stadio, sed quia nolui oboedire mandatis principum, iussa sum in mamilla torqueri. **VRS** Propter veritatem et mansuetudinem et iusticiam. **RPT** Iussa sum in mamilla torqueri.⁷⁷

LCT III Videns igitur Aphrodisia mentem eius immobilem permanere, abiit ad Quintianum et omnia nuntiavit ei. Tunc iratus Quintianus iussit eam ad secretarium suum adduci, et sedens in tribunali dixit ei: Cuius conditionis es? Agatha respondit: Non solum ingenua, sed ex spectabili genere, ut omnis parentela mea testatur. [...] ⁷⁸

Tabella 1: Contenuto del frammento

AGNETIS [...] II noct. [...]			
f. 1ra	RSP	[Omnipotens adorande colende]	GBEMVHRDFSL
	VRS	Ingressa Agnes	BEMVH
	LCT	Ingressa autem Agnes turpitudinis	
	RSP	Ipsi sum desponsata	GBEMVHRDFSL
	VRS	Propter veritatem	GBE VHR
	LCT	Cum haec agerentur praefecti	
f. 1rb	RSP	Induit [me] Dominus vestimento	CGBEMVHRDFSL
	VRS	Induit me Dominus cyclade	C BEMVHR
III noct.			
	ANT	Cuius pulchritudine sol	GBEMVHRDFSL
f. 1va	PSL	Domine quis habitabit	
	ANT	Christus circumdedit me	GBEMVHRDFSL
	PSL	Eructavit	
	ANT	Ipsi sum desponsata	GBEMVHRDFSL
	PSL	Deus, noster refugium	

77 **RSP**: CAO 7783; **VRS**: CAO 7783a.

78 *BHL*, 133.

	VSC	Diffusa est gratia	C BE VHRD S
	LCT	Fit repente concursus populorum	
f. 1vb	RSP	Iam corpus eius	GBEMVHRDFSL
	VRS	Ipsi sum desponsata	GBEMVHRDF
	LCT	Praefectus dixit. In hoc apparebit	
f. 2ra	RSP	Pulchra facie sed pulchrior	CGBEMVHRDFSL
	VRS	Specie tua et pulchritudine	CGBE HRDFSL
	LCT	Tunc beata Agnes expandens	
f. 2va	RSP	Mel et lac	GBEMVHRDFSL
	VRS	Ingressa Agnes	
Laud.			
	ANT	Ingressa Agnes turpitudinis	GBEMVHRDFSL
	ANT	Mecum enim habeo custodem	GBEMVHRDFSL
	ANT	Anulo suo subarravit me	GBEMVHRDFSL
	ANT	Benedico te pater	CGBEMVHRDFSL
	ANT	Congaudete mecum	GBEMVHRDFSL
	CPT	Qui gloriatur	
	VSC	Elegit eam Deus	C EMV S
	ANT	Beata Agnes in medio flammarum	GBEMVHRDFSL
f. 2vb	ORT	Omnipotens sempiterne Deus	
II Vesp.			
	ANT	Ecce, quod concupivi	G EMVHRDFSL
	ORT	Praesta, qaesumus, Domine, mentibus nostris	
VINCENTII			
	ORT	Adesto, Domine, supplicationibus nostris	

GAUDENTII EP.			
ORT		Impetret, quaesumus, Domine, fidelibus tuis	
PURIFICATIO BVM			
[...]			
III noct.			
[...]			
f. 3ra	LCT	[...] qui natus est neque immundam	
	RSP	Felix namque est	BEMVHR FSL
	VRS	Ora pro populo	BEMVHR FSL
	LCT	Hostia haec turturis	
f. 3va	RSP	Gaude, Maria virgo	CGBEMVHRDFSL
	VRS	Gabrihelem archangelum credimus	CGBEMVHRDFSL
	VRS	Gloria, virtus, [et] gratia	EM
	VSC	Responsum accepit Simeon	
Laud.			
	ANT	Simeon iustus et timoratus	CGBEM HRDFSL
f. 3vb	ANT	Responsum accepit Simeon	CGBEMVHRDFSL
	ANT	Accipiens Simeon puerum	CGBEMVHRDFSL
	ANT	Tolle puerum et matrem	CG E VHRDF L
	ANT	Revertere in terram Iudam	C E VHRDF L
	CPT	Ecce, ego mitto angelum meum	
	VSC	Elegit eam Deus	C EMV S
	ANT	Cum inducerent puerum	CGBEMVHRDFSL
	ORT	Omnipotens sempiterne Deus, maiestatem	
Tert.			
	CPT	Ego quasi vitis fructificavi	
	RBR	Ave Maria, gratia plena	F

	VRB	Benedicta tu in mulieribus	F
	VSC	Elegit eam Deus	C EMV S
	ORT	Omnipotens sempiterne	
Sext.			
	CPT	Ego mater pulchrae dilectionis	
f. 4ra	RBR	Elegit eam Deus	
	VRB	Et in tabernaculo	
	VSC	Adiuuabit eam Deus	CGBEMVHRD SL
	ORT	Protege, Domine, famulos tuos subsidiis	
Non.			
	CPT	Sapientia vincit malitiam	
	RBR	Adiuuabit eam Deus	H S
	VRB	Deus in medio eius	H S
	VSC	Speciosa facta est	D SL
	ORT	Omnipotens sempiterne	
II Vesp.			
	CPT	Ecce, ego mitto angelum	
	VSC	Elegit eam Deus	C EMV S
	ANT	Hodie Maria virgo puerum	E R
	ORT	Perfice in nobis, quaesumus, Domine, gratiam	
BLASII			
f. 4rb	ORC	Plebs tua, Domine, beati sacerdotis	
AGATHAE Vesp.			
	ANT	Mentem sanctam, spontaneam	BEMVHRDFSL
	ORT	Deus, qui inter cetera potentiae	
I Noct.			

	INV	Regem virginum*	CGBEMVH DFSL
	ANT	Ingenua sum et ex spectabili genere	GBEMVHRDFSL
	PSL	Beatus vir*	
	ANT	Summa ingenuitas ista est	GBEMVHRDFSL
	PSL	Quare fremuerunt*	
	ANT	Ancilla Christi sum	GBEMVHRDFSL
	PSL	Domine, quid multiplicati*	
	VSC	Specie tua*	C BEMVHRD SL
	LCT	Beatissimae martyris Agathae, quae passa	
f. 4va	RSP	Dum ingrederetur beata Agatha	GBEMVHRDFSL
	VRS	[Ego] habeo mamillas	GBEMVHRDFSL
	LCT	Multis autem, ut diximus	
f. 4vb	RSP	Vidisti, Domine, et expectasti	GBEMVHRDFSL
	VRS	Propter veritatem	GBEMVHRDFSL
	LCT	Videns igitur Aphrodisia mentem eius	

Sigle

ANT	<i>Antiphona</i>		
CPT	<i>Capitulum</i>		
INV	<i>Antiphona ad invitatorium</i>		
LCT	<i>Lectio</i>		
ORC	<i>oratio collecta</i>		
ORT	<i>Oratio</i>		
PSL	<i>Psalmus</i>		
RBR	<i>Responsorium breve</i>	VBR	<i>Versus responsum breve</i>
RSP	<i>Responsorium</i>	VRS	<i>Responsorium versiculi</i>
VSC	<i>Versiculus</i>	RSC	<i>Responsum versiculi</i>

Fonti citate e bibliografia

Fonti

Bologna, Biblioteca della Musica, Q.3, F 48.

Mantova, Biblioteca Teresiana, Pergamene sciolte, Cartella II, fasc. 5.

San Gallo, Stiftsbibliothek, cod. 387.

San Gallo, Stiftsbibliothek, cod. 413.

San Gallo, Stiftsbibliothek, cod. 414.

Vaticano, Biblioteca Apostolica, Vat. Lat. 14872, ff. 47–84.

Vaticano, Biblioteca Apostolica, Vat. Lat. 7018.

Bibliotheca hagiographica Latina antiquae et mediae aetatis. Volume 1, A–I, a cura di Société des Bollandistes. Bruxellis: Socii Bollandiani, 1898–1899. [BHL]

Deshusses, Jean, a cura di. *Le sacramentaire grégorien: Ses principales formes d'après les plus anciens manuscrits*. Edition comparative. Volume I, *Le sacramentaire, le supplément d'Aniane*. Spicilegium Friburgense 16. Fribourg: Editions Universitaire, 1971. [GrH]

Migne, Jacques-Paul, a cura di. *Sancti Ambrosii Mediolanensis episcopi opera omnia: Tomi secundum et ultimi pars posterior*. Patrologiae cursus completus, Series Latina XVII. Parigi: Jacques-Paul Migne, 1845. [PL XVII]

Migne, Jacques-Paul, a cura di. *Venerabilis Bedae, Anglo-Saxonis presbyteri, opera omnia: Tomus quintus*. Patrologiae cursus completus, Series Latina XCIV. Parigi: Jacques-Paul Migne, 1862. [PL XCIV]

Mohlberg, Kunibert, a cura di. *Das fränkische Sacramentarium Gelasianum in alamannischer Überlieferung (Codex Sangall. No. 348): St. Galler Sakramentar-Forschungen I*. Liturgiegeschichtliche Quellen 1/2. Münster: Aschendorff, 1918. [GeS]

Bibliografia

Batifol, Pierre. *Histoire du bréviaire romain*. Parigi: Alphonse Picard et Fils, 1893.

Baudot, Jules. *Le bréviaire romain: Ses origines, son histoire*. Parigi: Librairie Bloud et Cie, 1907.

Bäumer, Suitbert. *Histoire du bréviaire*. Parigi: Letouzey et Ané, 1905.

Callewaert, Camille. *Liturgicae Institutiones*. Volume 2, *De Brevarii Romani Liturgia*. Bruges: Romanitas Press, 1939.

Di Viesti, Pasquale. *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Comunale Teresiana di Mantova*. Firenze: Leo S. Olshki, 2017.

Fiala, Virgil E., e Wolfgang Irtgenkauf. *Die Handschriften der Württembergischen Landesbibliothek Stuttgart*. Volume 3, *Codices breviarii*. Wiesbaden: Harrassowitz, 1977.

Gy, Pierre-Marie. "La mise en page du bréviaire." In *Mise en page et mise en texte du livre manuscrit*, a cura di Henri-Jean Martin e Jean Vezin, 113–120. Parigi: Promodis, Editions du Cercle de la librairie, 1990.

Gy, Pierre-Marie. "Les premiers bréviaires de Saint-Gall (deuxième quart du XIe s.)." In *Liturgie: Gestalt und Vollzug: Festschrift für Joseph Pascher zur Vollendung seines 70. Geburtsjahres*, a cura di Walter Dürig, 104–113. Monaco: Hueber Verlag, 1963.

Huglo, Michel. *Les livres de chant liturgique*. Turnhout: Brepols, 1988.

Leroquais, Victor. *Les bréviaires manuscrits des bibliothèques publiques de France*. 5 volumi. Parigi: V. Leroquais, 1934.

- Leroquais, Victor. *Les bréviaires manuscrits des bibliothèques publiques de France*. Volume *Planches*. Parigi: V. Leroquais, 1934.
- Palazzo, Éric. “Genèse et développement du bréviaire.” In *Histoire des livres liturgiques: Le Moyen Âge; Des origines au XIIIe siècle*. Parigi: Beauchesne, 1993.
- Righetti, Mario. *Storia Liturgica*. Volume 2, *L'anno liturgico: Il Breviario*. Milano: Ancora, 1955.
- Salmon, Pierre. *L'Office divin au Moyen Âge: Histoire de la formation du bréviaire du IXe au XVIe siècle*. Parigi: Éditions du Cerf, 1959.
- Snoj, Jurij. “Music Fragments from Slovenia: Towards a Reconstruction of the Medieval Plainchant Manuscript Production.” *Disiecta Membra Musicae: Studies in Musical Fragmentology*, a cura di Giovanni Varelli, 97–115. Berlino: De Gruyter, 2020. <https://doi.org/10.1515/9783110717884-005>.
- Van Dijk, Stephen Joseph Peter, e Joan Hazelden Walker, a cura di. *The Origins of the Modern Roman Liturgy: The Liturgy of the Papal Court and the Franciscan Order in the Thirteenth Century*. Edinburgh: Newman, 1960.
- Varelli, Giovanni. “Aspects of Visuality in Nonantolan Music Script.” In *Von der Oralität zum SchriftBild: Visuelle Kultur und musikalische Notation (9.–11. Jh.)*, a cura di Matteo Nanni e Kira Henkel, 105–122. Paderborn: Brill/Fink, 2020.
- Varelli, Giovanni. “Musical Notation and Liturgical Books in Late Carolingian Nonantola.” Diss. dottorale, University of Cambridge, 2017.
- Varelli, Giovanni. “On Design, and the Historiography of Early Music Scripts.” In *Scriptor, Cantor & Notator: The Materiality of Sound in Chant Manuscripts*, a cura di Jean-François Goudesenne, Elsa De Luca e Ivan Moody. Turnhout: Brepols, 2023.
- Zerfaß, Alexander. “Das Brevier: Notizen zur Frühgeschichte einer kompositen Buchgattung des Stundengebets.” In *On the Typology of Liturgical Books from the Western Middle Ages*, a cura di Andrew J. M. Irving e Harald Buchinger, 591–604. Münster: Aschendorff Verlag, 2023.

POVZETEK

**K zgodovini notiranega brevirja iz 11. stoletja:
Fragment iz mantovske knjižnice Biblioteca Teresiana**

Preučevanje fragmentov srednjeveških rokopisov, tj. fragmentologija, lahko zlasti v primeru odkritja redkega ali nenavadnega gradiva daje plodne rezultate. Pogosto za muzikologe ali liturgike ni toliko zanimiva sama vsebina, temveč način, kako je ta strukturirana in organizirana na strani rokopisa in tudi v okviru širše kompilacije. Med liturgičnimi knjigami je brevir tista knjiga, ki vsebuje največje število različnih besedil, vključno z molitvami, lekcijami in spevi. Za zgodnje primere te vrste knjig, ki segajo v sredino 11. stoletja, je značilna uporaba enega samega stolpca. Fragment dveh bifolijev iz tretje četrtine 11. stoletja, ki se je ohranil v Terezijanski knjižnici (Biblioteca Teresiana) v Mantovi, pa je zapisan v dveh stolpcih. Fragment vsebuje tudi glasbeno notacijo, zaradi katere je tudi eden od najzgodnejših primerov notiranega brevirja. Pričujoča razprava, ki je nastala kot *hommage* znanstvenoraziskovalni dejavnosti prof. Jurija Snoja, predstavlja pomen mantovskega fragmenta v kontekstu drugih zgodnjih primerov notiranih brevirjev. Na podlagi analize glasbene notacije in pisave besedila se kot možno območje nastanka brevirja kaže severna (zahodna) Italija. Razpravo zaključuje transkripcija liturgične vsebine fragmenta.

ABOUT THE AUTHOR

GIOVANNI VARELLI (giovanni.varelli@unipv.it) is Associate Professor of Early Medieval Music at the University of Pavia. After his PhD at the University of Cambridge, Varelli was Research Fellow in Music at the University of Oxford and Marie Skłodowska-Curie Fellow at the University of Trento. He was visiting Fellow at the universities of Würzburg, Regensburg, and Harvard Villa 'I Tatti'. He is the Principal Investigator of the European Research Council-funded five-year project SCRIBEMUS – Scribes of Musical Cultures: Decoding Early Technologies of Music Writing in Latin Europe (c. 900–1100).

O AVTORJU

GIOVANNI VARELLI (giovanni.varelli@unipv.it) je izredni profesor za zgodnj srednjeveško glasbo na Univerzi v Pavii. Po doktoratu na Univerzi v Cambridgeu je bil raziskovalec na področju glasbe na Univerzi v Oxfordu in štipendist Marie Skłodowska-Curie na Univerzi v Trentu. Kot raziskovalec je Varelli gostoval tudi na univerzah v Würzburgu in Regensburgu ter v harvardski Villi 'I Tatti'. Je vodja petletnega raziskovalnega projekta SCRIBEMUS – Pisarji glasbenih kultur: Dekodiranje zgodnjih tehnologij zapisovanja glasbe v latinski Evropi (c. 900–1100), ki ga financira Evropski raziskovalni svet (ERC).